



Comune di Bologna



Diritti
è Bologna

Linee di indirizzo per un Piano d'Inclusione Universale - Bologna

Un progetto urbanistico ha per modello un'idea di città, una sua visione. Bologna nei decenni passati, attraverso i propri strumenti di programmazione, ha accompagnato la propria crescita: ha allargato la sua dimensione, ha ampliato i suoi servizi, ed è aumentata la popolazione che la vive quotidianamente. In sintesi ha inseguito la visione di una città estesa oltre i propri confini territoriali, integrata a livello tecnologico: la smart city riconosciuta a livello nazionale.

Generalmente, la città non è mai solo un fatto fisico ma il teatro all'interno del quale gli attori che la popolano si esprimono, agiscono.

Tutti hanno il diritto di assumere un ruolo all'interno del racconto che in essa si svolge, con le proprie modalità.

Il tema quindi non è solo quello di abbattere le barriere fisiche della città ma **la costruzione di una nuova visione, inclusiva e universale.**

Per Bologna, questa nuova visione quindi deve tenere conto delle **differenti esigenze delle persone** che la abitano o che l'hanno eletta come luogo delle proprie attività quotidiane, offrendo loro la possibilità di **agire in autonomia all'interno degli edifici e dei suoi spazi pubblici**: vie, piazze, parchi, teatri, musei, chiese, biblioteche ecc.

Con questi presupposti parliamo di un **Piano d'Inclusione Universale - Bologna.**

Non parliamo di un piano di eliminazione di barriere architettoniche comunemente inteso che manipola e riduce il rapporto tra la disabilità e la città a qualcosa di rassicurante, lasciando la persona nell'ombra della propria disabilità.

L'intervento volto a favorire l'autonomia delle persone con disabilità non deve quindi sottolineare la disabilità stessa, bensì deve **favorire l'incontro e la condivisione dello spazio della città da parte di tutte le persone**, rispondendo in questo modo a **bisogni generali e reali di socialità e di aggregazione al di sopra di ogni categoria sociale.**

La definizione rendere accessibili gli spazi in maniera inclusiva e universale testimonia una innovativa cultura del progetto che ricostruisce l'intero intorno a una persona spogliandola in linea di principio delle caratteristiche della disabilità.

Andiamo quindi oltre la cultura giuridica di riferimento riportando al centro l'esperienza sensibile di coloro che vivono la costante conflittualità quotidiana tra la loro condizione e la realtà dell'ambiente cittadino.

La cultura giuridica con le sue norme segna il punto di arrivo di un dialogo tra la società civile e gli organi dello stato che la rappresentano. Per questo motivo, il PIU-BO intende allargare il senso delle norme per la pianificazione dedicate alle disabilità all'intera collettività riconoscendo il **diritto delle persone di usare la città nel pieno delle loro facoltà individuali.**

PREMESSA NORMATIVA:

Una serie di piccoli passi sono stati compiuti all'interno della cultura giuridica per riconoscere il **diritto di tutti** alla partecipazione di una **vita condivisa negli edifici e nello spazio pubblico.**

A partire dalla Costituzione italiana già nell'articolo n. 3 si richiama il diritto di tutti alla partecipazione alla vita sociale, attraverso politiche tese a eliminare le cause che ne impediscono l'effettiva emancipazione.

L'idea del PEBA era già contenuta all'interno della Legge n. 41/1986 s.m.i. ed era già stato indicato come strumento di programmazione delle amministrazioni locali definendo obiettivi e finalità dei nuovi piani, nonché struttura e articolazione.

Con la legge n. 13/89, "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati", si estende l'obbligo di procedere nella stessa direzione all'interno degli edifici privati.

La Legge 5 febbraio 1992, n. 104, "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", amplia l'ambito di applicazione dei piani ai percorsi e agli spazi pubblici; il DPR 503/1996 del 24.07.1996, "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici", amplia e approfondisce quanto specificato .

L'attuazione dell'attività di progettazione ha ora le seguenti basi giuridiche:

- LEGGE n. n. 18/2009 del 03.03.2009 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità". La legge riconosce e sancisce il diritto alla mobilità e alla piena fruizione degli spazi collettivi come preconditione necessaria alle persone con disabilità per poter esercitare i propri diritti di partecipazione alla vita sociale;

- il D.P.R. n. 132/2013 del 04.10.2013 attuando l'articolo 3 delle legge sopra richiamata, prevede che gli enti competenti predispongano il piano di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) quale strumento di individuazione degli interventi più idonei al superamento delle barriere architettoniche negli edifici e spazi pubblici, per garantirne una piena accessibilità e fruibilità anche da parte delle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

Il Comune di Bologna – con l'emendamento al DUP (Punto 3.1.5 PROGRAMMA INTERSETTORIALE - Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche PEBA) approvato dal Consiglio Comunale il 23 dicembre del 2016 - intende compiere una azione di pianificazione e programmazione attraverso adozione e attuazione del **Piano di Inclusionione Universale - Bologna (PIU-BO)** che ampliando quanto previsto per il PEBA, ai sensi della Legge n. 41/1986 e s.m.i, si pone l'obiettivo di **interventi ritenuti indispensabili alla piena accessibilità degli spazi e degli edifici pubblici da parte di tutti nel pieno della loro integrità personale e costruire opportunità per l'avvicinamento delle persone alla cultura, alla sanità, all'innovazione tecnologica, all'istruzione, al lavoro e alla vita di relazione.**

Il Comune di Bologna, partendo dal quadro normativo, in relazione alle esperienze su progetti di riabilitazione sociale, propone un piano che non si limita meramente all'eliminazione o alla demolizione delle barriere architettoniche, ma sposta la sua attenzione sul tema della **costruzione di senso intorno alle dinamiche dell'accessibilità in tutti i contesti della vita della città, partendo da un'utenza specifica per giungere all'intera collettività.**

FASI DELLA COSTRUZIONE DEL PIU

I primi passi di questo processo riguardano:

- la formazione di un gruppo di lavoro interdisciplinare coordinato dall'ufficio del Disability Manager che ha funzione di programmazione e di progettazione del PIUBO in **ascolto continuo delle istanze promosse dagli attori sociali** che operano all'interno della città (sindacati, associazioni di promozione sociale, Consulta handicap, ordini professionali);
- raccolta dei contributi e dei suggerimenti interni ai settori dell'amministrazione, delle commissioni consiliari e dei rappresentanti dei quartieri **in costante rapporto con gli assessorati competenti per delega;**
- raccolta delle mappature esistenti prodotte intorno alle fragilità delle persone che abitano e usano il territorio e dei temi specifici che riconducono ai contenuti del piano (dati istituzioni esterne, nazionali ed europee);
- **stimolazione di percorsi di partecipazione e collaborazione della cittadinanza** intorno alle sensibilità e alle vecchie e nuove fragilità che nel tempo si sono manifestate e riconosciute;
- una città per tutti deve essere accessibile e sicura per le persone di ogni generazione. L'ascolto e l'attenzione attraverso le metodologie esposte devono tendere a una città più vivibile anche per l'infanzia e l'adolescenza, le quali costituiscono un primo banco di prova per chiunque si avvicini all'universo della socialità;
- coinvolgimento degli studenti delle scuole secondarie e delle facoltà dell'Università di Bologna in percorsi di alternanza scuola lavoro e di tirocini

formativi con l'obiettivo specifico di alimentare il processo di sensibilizzazione e di raccolta di suggerimenti progettuali finalizzati alla definizione del PIU-BO.

Ad una prima lettura dei dati raccolti si accompagnerà una serie di studi che hanno come obiettivi:

- individuazione di aree interne alla città dove maggiormente è sentita la necessità di una programmazione degli interventi;
- identificazione delle azioni di natura progettuale da mettere in pratica sul territorio per rendere attuativo il piano;
- redazione di un supporto cartografico aperto e disponibile opensource/opendata (in collaborazione con Agenda Digitale e Urban Center);
- definizione di strumenti specifici quali glossari e schede tipologiche.

Infine il piano dovrà prevedere:

- creazione di ambiti a vocazione specifica intrecciati sul territorio per rispondere a esigenze particolare in relazione agli usi prevalenti: i **chilometri dell'accessibilità e della sicurezza a vocazione territoriale**.
Con questa modalità si intende valorizzare il territorio e le relazioni sociali che in esso convivono. **Attraverso la creazione di opportunità di accessibilità si attua il processo diffuso di innovazione sociale**: in questo senso possiamo parlare per esempio della costruzione del chilometro della cultura, del chilometro dello sport, del chilometro della sanità ecc. La scelta operativa per chilometri assolve a due esigenze fondamentali: la prima riguarda la possibilità di connettere in maniera equilibrata centro e periferia. La seconda riguarda un'organizzazione dei lavori che permette di conseguire risultati certi nel breve periodo replicabili nel tempo; quindi non interventi a pioggia ma mirati e contestualizzati, con una relativa pianificazione di spesa programmata e razionalizzata. Questa modalità del chilometro dell'accessibilità e della sicurezza dovrà necessariamente relazionarsi con gli strumenti di programmazione in essere del territorio (PUMS, PIMBO, PIANO SOSTA, ecc.)
- una nuova cultura del progetto architettonico degli spazi della città, dalle ristrutturazioni ai nuovi insediamenti, che non produca alcuna condizione di discriminazione per qualsiasi persona.
- La costruzione di un **processo partecipato** con la cittadinanza e le associazioni del territorio, in collaborazione con l'assessorato alle politiche europee e l'ufficio di europrogettazione, con l'obiettivo di **co-progettare la candidatura del Comune di Bologna al Premio Europeo per l'Accessibilità**, da presentare entro la fine del mandato amministrativo, con l'assunzione di impegni concreti e misurabili nei **12 pilastri dell'accessibilità** individuati dall'Unione europea per creare un'Europa senza barriere (fisiche e non) per tutti, in conformità con la Strategia europea sulla disabilità 2010-2020, la Carta dei diritti fondamentali della cittadinanza europea, l'Agenda urbana europea e la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità.

I contenuti a fondamento del PIU dovranno essere adottati dagli strumenti vigenti in ordine ai lavori edili pubblici, privati e privati aperti al pubblico (RUE, PCS, POC ecc).

Il gruppo di lavoro sarà costituito da:

- dirigente del Comune di Bologna delegato a presiedere il processo di definizione del PIU-BO;
- Disability Manager;
- responsabile tecnico dell'ufficio del Disability Manager con competenze ed esperienze specifiche nell'ambito dell'accessibilità universale;
- responsabili dei settori del Comune di Bologna affiancati dai tecnici comunali di riferimento;
- Figure delegate dall'amministrazione su specifiche competenze attinenti alla progettazione del PIU-BO.

IN CHIUSURA

Nello studio del PIU-BO, come indicato in precedenza, sarà necessario lavorare sulla produzione di un GLOSSARIO come paradigma delle future programmazioni, per definire il contesto semantico del processo. Il GLOSSARIO definisce i riferimenti culturali all'interno di un percorso di innovazione sociale che concettualmente ripercorre uno schema che da una prima accessibilità porta alla reale inclusione reciproca dei cittadini sul piano culturale.

Bologna 19 Febbraio 2018